

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanta per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Studi sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Montevecchio.

Dirimpetto al cambio — valute P. Masciadri N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrestato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare anticipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire otto), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire sedici).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

Udine, 18 luglio

Mentre i giornali francesi, non esclusi quelli più devoti al governo, colgono ogni occasione per riporre sul tappeto la questione dello Schleswig e per reclamare l'esecuzione del trattato di Praga, col quale fu stipulata la retrocessione della parte danese di questo ducato, scritto da Berlino all'Indep. belge che la diplomazia francese accreditata in quella città s'astiene del tutto da ogni intercessione. Né il Benedetti, né il Lefebvre, che tiene le veci del suo capo in congedo, o meno ancora il conte di Wimpffen rappresentante dell'Austria, fecero parola di tale questione al governo prussiano. Si crede anzi che non abbiano nemmeno istruzioni, o sia che il gabinetto di Parigi voglia dare a quello di Berlino una prova della sua moderazione, o sia ch'esso abbia interesse a lasciare che sussistano e si aggravino ogni giorno i lagni della Danimarca verso la Prussia.

Il dispaccio col quale questa potenza fece conoscere le sue pretese, benché abbia la data del 18 giugno, è fin qui rimasto senza risposta per parte del Governo danese. Siccome questo da un lato vuole che la retrocessione dello Sleswig settentrionale compresi Duppel, Alsen e Flensbourg, sia effettuata senza condizioni, e la Prussia vuole dall'altro lato conservare questo territorio ed ottenerne speciali garanzie per i tedeschi della parte che consente di rimettere sotto l'autorità danese, così è naturale prevedere che difficilmente su tale terreno le due parti arriveranno ad intendersi.

A Berlino si continua a fantasticare sull'alleanza austro-francese, ed a Vienna su quella russa-prussiana. Nelle due città si cerca d'indovinare quello che passò a Parigi tra i sovrani di Francia, di Russia e di Prussia; a Potsdam tra il re Guglielmo e lo zar; e quello che passerà infine, sia a Parigi, sia a Viena, se l'abboccamento che si vuol progettato tra Napoleone e Francesco Giuseppe avrà luogo fra qualche mese. In previsione d'una guerra tra la Francia e la Russia, e d'un accordo austro-francese, si pretende che la Russia abbia promesso di trattenerne l'Austria, o per lo meno d'inquietarla col suo atteggiamento.

Siamo dunque ben lontani da quell'alleanza franco-russa di cui si parlava cotanto dopo la partenza dello zar da Parigi. Ciò che v'ha di men dubbioso, in mezzo a tutte queste conghietture, è che fin qui, se le visite reali a Parigi servirono agli interessi generali della pace, per via di relazioni più intime fra i sovrani, esse non hanno cambiato d'un punto la situazione politica dell'Europa.

Le questioni interne che occupano l'attenzione degli uomini di stato austriaci sono ora tre, la finanziaria, l'emancipazione del potere civile dell'ec-

clesiastico, e l'agitazione della Croazia. Quella che prevale è senza dubbio la prima. Su di essa sappiamo che la Commissione di controllo del debito pubblico ha pubblicato il resoconto della situazione finanziaria dell'Austria da essa redatto. Questo quadro non è al certo troppo consolante giacchè ciò che ne risulta è l'accrescimento continuo e progressivo del deficit, nonché la mancanza di ogni indicazione relativa alle risorse sulle quali il governo conta per arrestare la piaga finanziaria che corrode l'impero.

Il ministro delle finanze ha davanti al Reichsrath passato in rassegna la triste situazione delle finanze, e l'ha dichiarato che egli sperava che l'accordo tra l'Ungheria e i paesi cisleithani sarebbe valso a porvi un rimedio.

Sulla seconda questione le tendenze liberali della Camera dei Deputati e la sua avversione a quelle misure che, corollari del concordato con Roma, condussero l'impero a Sadowa, vanno accentuandosi sempre più. Il dottore Herbst capo dell'opposizione ha deposto una proposta così radicale e francamente liberale che nulla lascia a desiderare.

Quest'onorevole deputato, che il barone De Beust tentò invano d'indurre a far parte del Gabinetto viennese, ha chiesto che la Camera eletta facendo uso del suo diritto d'iniziativa, rediga da per sé i progetti di legge che regolino e sinciscano il matrimonio civile, l'emancipazione dell'insegnamento pubblico d'intervento del clero, l'egualanza davanti alla legge di tutte le confessioni religiose.

L'assemblea accise assai favorevolmente la proposta del dottore Herbst e preandata in considerazione nominò una Commissione perché presentasse in breve termine un rapporto in proposito.

In quanto alla Croazia gli animi sono sempre agitati. Di recente venne arrestato un parroco e gli s'intendè un processo criminale per aver predicato dal pulpito contro l'unione all'Ungheria. Una società si è formata per fare una colletta in favore delle vedove dei soldati morti durante le guerre del 1848 e 1849. Ciò viene considerato come una dimostrazione contro le sovvenzioni accordate dall'imperatore e dai privati in Ungheria agli ex Honved.

EDUCAZIONE POLITICA

Il Popolo

Che cosa è il popolo?

Chiedetelo ai Romani, i quali formularono le loro decisioni colle parole: *Senatus, Populus Romanus...* Evidentemente per essi il *Popolo* era qualcosa di distinto dal *Senato*, cioè dalla Rappresentanza dell'aristocrazia. C'era un *dualismo*; il quale si è poi conservato nella società del medio evo, e che sovente si presenta anche oggi. Ove le leggi, ove i costumi, mantengono questo *dualismo* sotto diverse forme. Talora il *Senatus* fu tutto, finché diventò niente assieme al *Populus*, perché tutto si concentrò nell'*Imperator*.

Avvenne però in parecchie città italiane del medio evo, che il *Populus* fu tutto per qualche tempo; ma ancora più facilmente del *Senatus* si lasciò gabbarre dal *Dux* che alla sua volta fu vassallo dell'*Imperator*. Colla ri-

voluzione francese il *Populus* prese la rivincita; ma sgraziatamente il *Populus* non significava altro che la plebe sfrenata di Parigi, la quale tiranneggiava la Francia, sicchè l'*Imperator* venne accolto come un salvatore. Eppure certi falsi tribuni d'oggi vorrebbero farsi un modello di quella sfrenatezza, di quella licenza, che terminò colla servitù, e colla peggiore delle servitù, perché era desiderata!

Nessuna persona ragionevole vorrebbe subire il dominio delle plebi cittadine, che porterebbe con sé una nuova dittatura della spada. È invalsa però l'abitudine di gridare: *Popolo! Popolo!* Ma in un senso gretto e meschino, in opposizione al vero, al grande significato della parola.

Costoro intendono i *molti*, o piuttosto *parte dei molti*, in opposizione ai *pochi*, i quali dovrebbero essere parificati a quelli; o piuttosto gli ignoranti ed i poveri, che dovrebbero dagli ambiziosi essere adoperati contro la parte più eletta della Nazione.

Ora, colla *legge uguale per tutti* e colla *libertà*, si può conservare nella società un *dualismo*, od una supremazia dei *pochi*, od una tirannia dei *molti* che vada a finire nell'assoluto dominio dell'*uno*?

Ormai noi non possiamo considerare che i *tutti*, che per guidarsi si fanno rappresentare dagli *eletti*.

Più avanti di così non si va, perché non si può andare. Non abbiamo più l'*Imperator*, non abbiamo più il *Senatus*: che cosa resta? Non resta altro che il *Populus*.

Ma il *Populus* non è più il contrario del *Senatus*, od il mancipo dell'*Imperator*, il *Populus* è il tutto.

Coloro che tendono a scindere questo tutto in parti avverse, sono i veri *codini*, i veri *retrogradi* della società italiana.

Quando noi diciamo: *Il Popolo italiano* intendiamo tutti, e sappiamo che si tratta della totalità dei cittadini italiani. La scuola liberale non intende altro che questo tutto; poichè avendoci fatti uguali la servitù non può farci disuguali la libertà.

Ma la scuola liberale ha un altro principio; ed è che, se il *diritto* è uguale per tutti, il dovere cresce in ragione del *sapere* e del *potere*. Dacchè il tutto è lo scopo di tutti, non resta altro se non che la *parte*, che ha studii e mezzi maggiori, faccia per il tutto in proporzione della sua potenza. La scuola liberale comprende molto bene, che del male del tutto ne soffre anche la *parte*; e che quanto si fa per il tutto, cioè per il *Popolo vero*, nell'ampio senso della parola, si fa a vantaggio di ogni singolo. Adunque si tratta di una generale e reciproca *educazione*, di una grande associazione per il bene comune.

Noi non vogliamo più le vecchie caste nobiliari, o pretesche, o militari, o burocratiche, non le plebi cittadine o rustiche, vogliamo il *Popolo*, e quindi vogliamo il *Popolo* che si elegge i suoi rappresentanti nel Comune, nella Provincia e nella Nazione, che si educa per elegerli sempre migliori. Tutto ciò che è contro questo concetto è illiberale, è servile, è retrogrado, è sovversivo della legge e della libertà. Nessuno ha diritto di arrogarsi il titolo di *Popolo* per eccellenza, perché forse è più ignorante di altri. Nessuno di noi vuole rinunciare al diritto di formar parte del Popolo. Se c'è una distinzione da farsi non è che questa, che chiunque possiede o ricchezza, od ingegno, od educazione, ed una posizione sociale da poter fare di più per i

molti e per il tutto ha un positivo dovere di farlo. È un dovere morale, ma noi sappiamo che la libertà non si mantiene senza i buoni costumi; per cui il dovere si può confondere con il calcolo del proprio tornaconto. La libertà, non è soltanto la mancanza d'un impedimento all'azione; d'essa è azione, od almeno per durare ha bisogno dell'azione. Ecco come il dovere e l'utile nostro e la libertà ci obbligano ad educare noi stessi e gli altri per ottenere il rinnovamento nazionale e la formazione d'un vero *Popolo italiano*, mediante l'azione comune.

P. V.

Il maresciallo Bazaine.

È noto che pesano gravi sospetti sul maresciallo Bazaine di avere procacciati in gran parte la rovina dell'imperatore Massimiliano. Pare che il governo non veda di mal occhio che il maresciallo concentri sopra di sé tutte queste gravi accuse. A questo proposito è degno di essere preso in nota quanto scrive l'*Indépendance Belge*:

Si accusa molto, a torto od a ragione, il maresciallo Bazaine d'aver contribuito involontariamente per imprudenza o per inettà ad abbandonare Massimiliano senza difesa a suoi nemici, e si crede anzi che la relazioni fatte a questo riguardo dai giornali stranieri non rendano qui molto spinosa la posizione dell'ex-comandante dell'esercito francese del Messico.

Le parole del giornale belga per quanto severe non sono però gravi come quelle dell'*Époque* di Parigi. Questo giornale si slancia con ben maggiore accanimento contro il maresciallo, gli dice chiaro e tondo che la cagione, forse prima della cattiva riuscita della spedizione messicana, fu la lettera scritta dal maresciallo Bazaine all'imperatore Massimiliano. Ecco cosa scrive questo giornale:

«Libero nel suo operare, il maresciallo avrebbe forse conquistato il Messico; libero di seguire la sua via, l'imperatore l'avrebbe forse pacificato. Messo a contatto l'uno dell'altro, lottavano tra loro e si facevano incaglio. L'imperatore distruggeva colla sua clemenza gli effetti prodotti dal rigore di Bazaine; Bazaine ed i suoi luogotenenti distruggevano col loro rigore gli effetti che Massimiliano aspettava dalla sua clemenza. Quiudi il malcontento, le offese,

Che scherno mi fanno — di tutte le genti. Avari, speriuri, — superbi, dementi. Vergogna... ma invano — si arruffano i felli. Gli ho conti gl'ingordi, — gli ho conti, rubelli. Pur netti i più veggio — dell'adra sozzura. Risuggeron dall'esca — dell'empia congiura. Il popol non guarda — che a un solo vessillo. Sicuro, temuto — in man di Camillo. Di Lui che ai suoi fidi — la luce dispensa. Che in capo ai ribaldi — le folgori addensa. Oh! il popol m'ama; — co' grandi la plebe; Con quei della incude — gli addetti alle giebe; E chi mi dischiude — ricchezza o pensieri. Ben pochi i corrotti, — ben pochi i leggieri; Ma turba loquace, — ma vento che lotta. Serratevi, onesti — serratevi insieme. In voi della patria — si appunta ogni speme. Seguite una voce — che è voce di gloria. Concordi nel Sire — correte a vittoria.

Un Veneto

APPENDICE

Pubblichiamo i seguenti versi d'un illustre letterato della Venezia, sperando che torneranno graditi ai nostri lettori.

L'Italia nel 1867.

Venite a vedermi — venite, o stranieri,
Guardate come oggi — son altra da ieri.
Ier vostro mancipo — or sciolti ed integra
Mutai nelle rosee — le tinte dell'egera.
Squarciate le maschere — che pria mi copriro,
Sereno ho lo sguardo — ho franco il respiro;
Son donna, son madre — di liberi figli;
Non d'aquila rostri — non chiavi, non gigli,
Ma sola una croce — la croce d'i forti;
È l'arme bramata — dell'italie sorti.
Venite a vedermi — venite, o stranieri,
Guardate come oggi — son altra da ieri.
Fremete sdegnosi, — che il vostro fremire
Mi suona concerto — di magiche lire.

Ma deh! che lo turba — chi pur mi vuol madre,
Chi guarda a Camillo — chi vantalo a padre,
Lo turbar! que' pochi, — degenere prole,
Che nati al sorriso — dell'italo sole
Il giuro d'amore — han posto in oblio,
Quel giuro solenne — al suolo natio.
Se Lissa, se i colli, — steccato a Verona,
Non valsero a tormi — la bella corona;
Perché le battaglie — di garruli ingegni,
Le lotte di cupi — sinistri disegni?
O forse alla vostra — inferma memoria
Sfuggi de' miei mali — la lugubre storia;
Le tante superbie, — le gare degli avi,
Le mille discordie, — facina di schiavi?
Credete che l'alpi — sien freno al Tedesco,
Credete che immemore — dell'italo desco,
Non guardi alle ricche — perdute contrade,
Né a' nuovi odj nostri — sguaini le spade?
Che val se la lupa — del Tebro signora
Rabbiosa per fame — che tutta la vora;
Col manto di agnello — tradisca anche Cristo
Sol vaga del prisco — fatale conquisto?

*) Machiavelli Dec. L. I. cap. XI, XII.

3.0 Il giorno 8 allo 9 antimeridiano si darà principio all'esame scritto, e verrà in quell'occasione indicato il giorno e l'ora, in cui ogni candidato dovrà presentarsi alla Commissione per sostenere l'esame verbale.

4.0 Le suaccennate Istruzioni Ministeriali che determinano le materie, sulle quali verseranno gli esami scritti e verbali, potranno essere ispezionato dagli aspiranti nei rispettivi Uffici Comunali.

R. Prefetto
LAUZI.

Consiglio provinciale. Nella tornata straordinaria di ieri convocata dal prefetto Comun. Lauzi per deliberare sul concorso da offrirsi dalla Provincia per ottenere la costruzione della ferrovia Pontebba su concluso accettando la proposta della Deputazione di promettere un sussidio di 500 mila lire.

Domani pubblicheremo il sunto della discussione.

Rettificazione. — Riceviamo la seguente: In questo pregiatissimo Giornale 9 luglio N. 161 è detto: *Stellini è di Cividale*. A togliere questo sbaglio copiato uno dall'altro dai Biografi ecco quello che dico: Jacopo Stellini non è di Cividale, e lo tengo un lavoretto intitolato: *del Patria e degli studi di Jacopo Stellini*, preparato da qualche anno per mandarlo alla stampa nell'occasione di collocare il busto del grande filosofo nell'Aula Bartoliniana, dove dimostrò con documenti irrefragabili, che Stellini è nato nel Distretto di S. Pietro al Natisone.

Che al Ginnasio - Liceo di Udine si voglia dare il nome di un udinese ad ogni costo, sta bene, sebbene sembri troppo egoismo. Il Ginnasio - Liceo non è di Udine solamente, è di tutta la Provincia, e i cittadini di tutta la Provincia lo illustrarono, lo illustrano e lo illustreranno. Intitolarlo adunque dal nome di un professore che per oltre quarant'anni fu prima decoro del Collegio dei Nobili di Venezia, poi la gloria dell'Università di Padova, e che diede ne' suoi dettati, forse più che Vico stesso il primo impulso a quella libertà di pensiero che ora si svolge in Italia e fra le Nazioni, per cui Beccaria non cessava di rileggerlo e ammirarlo, e Algarotti paragonarlo per la vastissima di lui erudizione e per l'attitudine a coprire tutte le cattedre dello scibile umano, a quell'uomo di Luciano che in una stessa danza contrasfaceva tutti gli dei: un tal uomo è ben degno di dare il suo nome a un istituto di pubblica educazione, nel quale gli alunni avrebbero un illustre antesignano a duce, e la nazione un Codice inesauribile a cui inspirarsi. Fin dal 1864-65 Stellini nel Municipio di Udine era in predicato di dare il suo nome al Borgo Prachiuso, e al Ginnasio - Liceo; e nulla s'è fatto finora. Attendo occasione propizia a dimostrare quanto ho detto.

Scrutto Borgata di S. Leonardo d'Altana

14 luglio 1867

D. G. ANTONIO PODRECA

Nel numero 161 noi abbiamo stampato un cenno del D.r P. sul nome da darsi al Ginnasio - Liceo; però in questo argomento, come in parecchi altri la nostra opinione è affatto opposta a quella del D.r P.

La nostra opinione fu sempre che il nome più conveniente da darsi al Ginnasio - Liceo sia quello di *Jacopo Stellini*.

G.

(P.) **Daniele Cernazai** nel 1858 legava la sua sostanza a *Cavour qual ministro del Re di Piemonte del Piemonte nucleo di questa povera Italia perché fosse impiegata a scopi di educazione*. Cosa avvenne di quella sostanza?

Noi intanto sentiamo dire che beni stabili di quella ragione siano ora oppignorati per difetto nel pagamento delle imposte.

(P.) **La scuola festiva** aperta dalla Società di mutuo soccorso degli operai procede egregiamente, e il concorso è tale che le stanze della Società non ne potrebbero contenere un maggior numero. Ciò che è rimarchevole si è che tale nuova scuola festiva non ha punto scemato il concorso alle altre scuole festive aperte dal nostro Municipio a S. Domenico e alle scuole tecniche, concorso che si è anzi aumentato. Ciò dimostra prima di tutto il grande bisogno di scuole, poi il grande desiderio di apprendere nel nostro popolo, al quale basta presentargli occasione di apprendere perché ne approfiti. Avviso ai gufi cui pure sempre che le scuole siano troppe. L'aprire una scuola da parte della Società operaia e coi propri mezzi è un fatto che porta ottimi effetti. I fatti e non le comparese costituiscono il credito di una associazione di simili generi, ed è a sperarsi, che procedendo nella via in cui si è incarunata, la nostra possa primeggiare in credito con quelle di altre città. Nien modo poi è a ritenersi più atto a sprovvare l'artiere ad istruirsi ed approfittare delle scuole che il piantarsi una scuola d'gli stessi artieri. Il giorno che la società operaia ha piantato la bandiera dell'insegnamento sulla propria caserma, ha segnato una via di progresso a quella classe dal cui miglioramento il paese attende rilevanti vantaggi morali ed economici.

La frequenza delle scuole è la seguente:

Alfababeti (maestro P. Galli) N. 20.
Iniziati (maestro C. Zonato) 30
Progradienti (maestro Broglio) 42

totale nell'insegnamento elementare N. 92

Alla scuola di disegno intervengono 60 artieri. Il maestro è l'ingegnere Pontini professore dell'Istituto tecnico.

La lezione sui diritti e doveri dei cittadini offerta dal prof. Giussani è frequentata da una ottantina di uditori,

e altrettanti intervengono alla lezione di igiene, offerta dal dott. Zambelli.

Il Dr. Torquato Tarantelli. Professore di Scienze attuali al nostro Istituto tecnico, è partito per visitare la Grecia ed il Canale del ferro nello scopo dei suoi studi, che potranno tornar utili alla Provincia. Raccomandiamo il giovine e valente Professore ai nostri amici attinendo gli argomenti quelle nozioni locali che possono facilitargli tale scopo, ed insieme rendergli almeno il soggiorno di qualche settimana tra i monti.

Il Bollettino n. 13 della Prefettura di Udine, in data 15 luglio, contiene:

1.0 Circolare prefettizia n. 7106 P. S. ai Commissari Distrettuali, Sindaci e Delegati di P. S., contenente disposizioni relative alla corrispondenza telegrafica.

2.0 Circolare prefettizia n. 8995 ai Commissari Distrettuali sulla posticipazione di alcuni pagamenti a carico del r. Erario.

3.0 Circolare prefettizia n. 8269 ai Commissari e Sindaci sulle Casse dei Depositi e Prestiti.

4.0 Circolare prefettizia n. 8742 ai Commissari e Sindaci ed alle Giunte sulla formazione e tenuta del registro di popolazione.

5.0 Il manifesto pegli esami dei segretari comunali, che pubblichiamo nella Cronaca Urbana e Provinciale di questo numero.

6 e 7. Due manifesti sul riparto di consiglieri dei Comuni di Frisanco e Zuglio, da noi ieri pubblicati:

Bollettino dell'Associazione agraria friulana. Il numero 12 contiene le seguenti materie:

Progetto per l'imboscamento della riva del torrente Tagliamento, previe operazioni a pronto riparo di nuovi e più gravi danni che esso minaccia (Dr. P. G. Zuccheri.)

Esposizione elementare dell'analisi idrotimetrica delle acque potabili (Dr. A. Cossa).

Sulla Viticoltura e Vinificazione (G. L. Pecile).

Apicoltura (G. L. Pecile).

Nuove osservazioni sulla malattia dei bachi da seta (Redazione, L. Pasteur)

Rimedi contro la crittogama delle viti (Redazione, M. Peyrone, G. Licer)

Varietà Nuova specie di riso. — Cenni storici sulla patata (Solanum tuberosum)

Notizie commerciali.

Osservazioni metereologiche.

Nel Comune di Collredo di Monte Albano per i disordini provocati dalla pubblicazione di quel Municipio per la formazione de' ruoli della Guardia Nazionale mobile, vennero fatti oltre 24 arresti, i quali quasi tutti rimangono tuttora nelle carceri di codesto R. Tribunale di Udine fino dal 24 Aprile scorso.

La maggior parte dei suddetti disgraziati sono padri di famiglia con prole. In un piccolo Comune com'è quello di Collredo di Monte Albano, la continuazione della prigione di questa povera gente riesce di grave documento eziandio per l'agricoltura in un momento in cui i raccolti reclamano il lavoro di tante braccia.

D'altronde quella povera gente ignorante di tutto, non sentendosi più spiegare dal loro Parroco, che per loro è, e sarà sempre tutto, il tenore de' decreti governativi, non è da stupirsi, soffrasi fors'anche da qualche male intenzionato, che avessero scambiato l'ordinanza del loro Municipio per un manifesto di guerra.

Sappiamo che la desolazione delle famiglie a cui appartengono li suddetti arrestati, ha determinato il Sindaco e la Giunta Municipale di Collredo di Monte Albano Distretto di S. Daniele a far le debite pratiche perché il R. Tribunale voglia sollecitare la chiusura del Processo.

I nostri Deputati al Parlamento dovrebbero in ogni modo adoperarsi per un'amnistia in favore di così fatti trascorsi.

Uniforme della fanteria. — Leggesi nel giornale l'Esercito:

Crediamo saperne che la commissione per vestiario della fanteria abbia definitivamente adottato per gli ufficiali la tunica a due petti con falda lisce all'austrica. La sciabola si cingerebbe sotto la tunica. Il colletto della tunica dei bersaglieri (rivoltato come quello della fanteria di linea) sarebbe nero colle fiamme cremesi e su esso il distintivo del grado, non portandosi più le spalline che in grande tenuta, — Tutti gli ufficiali superiori avrebbero il mantello a vece del cappotto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 corrente pubblica la legge, la quale estende alle provincie venete e mantovane la legge del 23 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, non che il relativo regolamento del 17 febbraio 1867 n. 3896.

Agli effetti dell'articolo 24 del suddetto regolamento è dichiarato di primo ordine il teatro La Fenice di Venezia, e sono dichiarati di secondo ordine il Teatro Nuovo di Padova, il Teatro Sociale di Treviso, il Teatro Sociale di Udine, il Teatro Filarmonomico di Verona, il Teatro Eremitano di Vicenza.

totali nell'insegnamento elementare N. 92

Alla scuola di disegno intervengono 60 artieri. Il maestro è l'ingegnere Pontini professore dell'Istituto tecnico.

La lezione sui diritti e doveri dei cittadini offerta dal prof. Giussani è frequentata da una ottantina di uditori,

l'ispezione della legione d'Autubo; con questa ispezione, la Francia fa conoscere che considera ancora come suoi i soldati di questa legione.

Il noto professore Brasseur, procuratore del conte Langrand-Dumontecau, è giunto a Misano proveniente da Bruxelles. Probabilmente il suo ritorno in Italia si rannoda alla speranza di raccogliere alla sua volta la successione dell'Erlanger nell'affare sull'asse ecclesiastico.

Il corrispondente fiorentino del *Corriere Mercantile*, ordinariamente ben informato, conferma l'esistenza delle voci che corrono sui preparativi che si fanno per tentare un colpo su Roma.

Sulla frontiera pontificia, scrive egli, a Firenze, a Genova se ne parla ugualmente e senza mistero, sulle piazze; si enumerano i mezzi e si dichiara francamente lo scopo dell'impresa; si va fino a dire che il Governo è connivente arte che da qualche anno dovrebbe essere screditata, dopo tristi disinganni, ma che è sempre buona ad illudere ed a rendere dubiosi.

Vedi più sopra alla rubrica **ITALIA**.

Scrivono al *Pungolo* da Firenze:

Al ministero dell'interno v'è molto da fare per causa del cholera. I dispiaci che vengono dalle provincie sono tutt'altro che confortanti; in alcuni paesi l'epidemia è causa disgraziata di sfogo di pregiudizi e di disordini. Le disposizioni per stabilire le quarantene si succedono e si rassomigliano: ma il morbo continua nondimeno a far strage specialmente nelle provincie del mezzogiorno. In un rapporto complessivo giunto ieri al ministero si constata che i casi di cholera in tutto il regno, raggiunsero nel mese di giugno la cifra di trentamila, fra cui diciassette mila rimasero vittime del flagello. Debbo aggiungere che il Governo, singolarmente nelle Calabrie e negli Abruzzi, s'è mostrato largo di ogni maniera di soccorsi e di aiuti.

La Gazzetta di Losanna annuncia che il generale Prim è stato arrestato presso la frontiera spagnola per ordine del governo francese. Crediamo che tale notizia meriti conferma.

Nei Principati Danubiani continuano le persecuzioni contro gli ebrei. Questi infelici hanno inviato a Parigi un loro rappresentante per imprettare dal governo francese un nuovo intervento in loro favore.

Si ha da Pest per telegiro in data 18. Essendosi manifestato inverosimile il conseguire in Croazia la maggioranza del partito unionista per le elezioni di 1867, il ministero ungherese è intenzionato di non ri-convocare la dieta croata.

Il bilancio delle finanze, in seguito alle modificazioni che sono state introdotte, non potrà essere posto che sabato all'ordine del giorno della Camera. Queste modificazioni arrecheranno un'economia di 3 milioni sulle cifre già annunziate.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 luglio

Si delibera di fissare tre volte alla settimana due sedute al giorno e nessuna notturna.

Si approva l'art. 1.0 del progetto sull'asse ecclesiastico che porta la soppressione dei Capitoli delle chiese Collegiate, delle chiese ricettizie, delle Abbazie, dei Priorati abbaziali, dei benefici senza cura d'anime, delle prelature e cappellanie ecclesiastiche ecc. Lo squittino nominale diede 298 voti contro 30 astenuti 2.

La deliberazione sui seminari e sui canonicati è rinviata al 6.0 art. Le Confraternite per ora non sono comprese; si prenderanno per esse speciali provvedimenti.

Breda e Ferrara svolgono emendamenti all'articolo 2.0.

Ferrara propone che si inseriva sul gran libro tanta rendita intestata al fondo per culto quanta occorre al totale adempimento degli obblighi portati dalla legge.

Lanza e Mellana combattono la proposta Ferrara.

Bukarest 17. Si dice che i vagabondi israeliti condotti in Turchia d'onde erano originari, furono da una nave turca ricondotto sulla riva rumena. Trovando opposizioni allo sbarco il comandante della nave gettò nel Danubio. Otto vennero salvati dagli abitanti di Galatz, due perirono anegati.

Costantinopoli, 17. Avvennero risse sanguinose tra Greci ed Israeliti. Il Patriarca Greco, e il Gran Rabbino si adoperano per un accordo e per tranquillare gli animi.

Bruxelles, 18. Le Loro Maestà Portoghesi son arrivate questa notte.

Firenze, 18. Il Collegio elettorale di San Nicandro è convocato per giorno 28 corrente.

Parigi, 18. Situazione della Banca: aumento del numerario milioni 6 1/3; portafoglio 113; anticipazioni 4; biglietti 19 1/3; tesoro 1/3; diminuzione dei conti particolari 4 e due terzi.

BANCA NAZIONALE

nel Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

Emissione di Num. 2,500 Azioni

DELLA BANCA SUDDETTA

concesse alla pubblica sott. nelle Prov. Ven. e di Mantova (Deliberazione del Consiglio Superiore della Banca, 1. in data 10 luglio 1867, approvata dal R. Governo).

Programma della sottoscrizione

Il capitale nominale di ciascuna azione è di lire mille, oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffizi di Cassa degli Stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora lire settecento per Azione, nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si apre, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. luglio presso gli Stabilimenti della Banca in **Venezia, Mantova, Padova, Udine, Verona e Vicenza**, dalle ore 9 del mattino alle 2 pomeridiane.

Però la sottoscrizione sarà chius

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 45921 p. 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 10, 24 e 31 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terrà nella residenza di questa R. Pretura tre esperimenti d'asta dei beni sottodescritti ad istanza di P. Alessio Tonutti contro l'eredità giacente di Alessandro Feruglio col curatore avv. Signori o creditori iscritti alle seguenti.

Condizioni

1. La vendita avrà luogo Lotto per Lotto;
2. Nessuno potrà farsi obbligare senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d'argento effettivo da trattenersi nel deliberatario e restituirsi agli altri obbligati;
3. Nei due primi incanti non avrà luogo delibera ad un prezzo inferiore alla stima;

4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffidato il decimo già depositato;

5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

6. Descrizione degli immobili.

In mappa stabile di Feletto

Lotto I. Casa al N. 359 di cens. pert. — 20 rend. 18.78 stimato fior. 700.

Lotto II. Aratario al N. 496 di cens. pert. 6.28 rend. lire 28.57 stimato fior. 326.55.

Si affigga nei soli luoghi e si pubblicherà nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 8 luglio 1867.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA.

Il delib. dovrà depositare su onore che non creverebbe ed essere iscritto al Balleto.

Na 43033 p. 2

EDITTO

Si rende noto a Giovanni lu Pietro Del Tin di Maniago, che Vincenzo su Michiele Cozzarini col. l'avv. Dr. Centazzo ha prodotto in suo confronto, l'avv. Dr. Alfonso Marchi addetto a questo foro a cui potrà comunicare tutti i crediti mezzati di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attendere il medesimo le conseguenze della propria difesa, e che per il contraddittorio venne ridefinita l'aula verbale 3 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soli luoghi in questo Capoluogo ed iscritto per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago, 28 Giugno 1867.

Il Pretore

GUALDO.

N. 4323 p. 2

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che sopra Requisitoria 014, corrente N. 5389 della R. Pretura di Spilimbergo, sulla Istanza 23 Geduso a. c. N. 509 di Alessandro Cavedalisi di Spilimbergo coll' avv. Ongaro in confronto del D. Pietro Davide di Arba e creditori iscritti apposita commissione giudiziale terra, nelli giorni 26 Agosto 9 e 23 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala di udienza di questa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita delle realtà stabili sotto le seguenti condizioni.

1. La vendita seguirà in tre lotti distinti, ai primi due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. L'aspirante dovrà depositare al momento il decimo dell'importo della stima, ed entro 10 giorni nella cassa depositi il prezzo di delibera onde ottenere l'aggiudicazione, senza cui a rischio e pericolo e spese del medesimo succederà il reincanto.

3. L'esecutante sarà esente dai due depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a convenzione tra creditori, dopo di che il di più del suo credito dovrà depositare.

4. L'aspirante dovrà ottenere il possesso e godimento, la proprietà invece verrà data al termine di sindicato.

5. Le spese di delibera e tasse staranno a carico del deliberatario.

Bon da astarsi in Mappa Censaria di Arba.

Lotto I. 15288 p. 4

Terreno aratario denominato sottovilla alli num.

363, 304, 305, della quantità di per. cons. 5:82 con la rend. di L. 48.28 stimato f. 201.90
Vegetabili in cevo
N. 5 gelci deporcenti a f. 1.50 import. f. 7.50
• 60 deni a f. 2.00 l'uno import. 132.00
• 42 detti . . . 2.70 23.40
• 6 detti . . . 1.00 0.00
. 177.90
. 1.430.80

LOTTO II.

Casa d'abitazione civile con adiacenze rustiche ad uso di stalle da buoi e da cavalli con sopra stiene ed altri fabbricati ad uso di tettoje e filanda. La casa, cortile ed altri fabbricati vengono allibrati al cevo ai seguenti numeri

1 N. 24 di Pertiche — 38 Rendita L. 44.40

2 • 22 36 27.32

Terreni Ortali vengono pure allibrati agli numeri

1 N. 37 di Pert. — 23 Rend. L. — 68

2 • 39 14 41 stim. f. 2800.00

LOTTO III.

Terreno aratario denominato via di Maniago in mappa al N. 117 di Pert 3.67 Rend. 5.68 stimato f. 110.40

N. 8 mori stimato a f. 2 l'una 16.00

f. 3431.90

Si pubblicherà il presente mediante affissione nei soli luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Arba, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Maniago

li 29 Giugno 1867.

Il R. Pretore

GUALDO

Brandolisi diurnista.

N. 2945.

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 24 Agosto e 20 Settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del sig. Luigi Fabris di qui esecutante al confronto di Majero Michele e Maria coniugi di Pozzo esecutanti avranno luogo tre esperimenti d'asta alle seguenti

Condizioni

1. La vendita sarà fatta al I e II esperimento al maggior offerente, al prezzo pari o maggiore della stima, risultante dal relativo Protocollo 10 Aprile 1867 da ispezionarsi in atti, ed al III se qualunque prezzo purché possa venir soddisfatto l'unico creditore iscritto che è l'esecutante medesimo e nello stato in cui s'attrae, esclusa ogni altra responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione della stima, o per peggioramenti, o guasti.

2. Ogni offerente meno il creditore esecutante, unico iscritto sul fondo da subastarsi, dovrà al momento dell'asta deporre il prezzo offerto in pezzi d'ore da 20 franchi l'uno, da calcolarsi f. 8.10 p' cadauno, di restituirsì a quello che non rimanesse deliberatario, ed il creditore iscritto viene autorizzato a trattenersi l'importo del proprio credito capitale interessi e spese per depositare il di più, nel caso che il prezzo offerto superasse il di lui avere.

3. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sortire per parte dell'esecutante che non assume qualsiasi garanzia.

4. Chiunque sia per rendersi deliberatario, eseguita per intiero la condizione II, 14 giorni dopo l'asta potrà ottenerne l'immissione in possesso, ed aggiudicazione in proprietà dell'immobile acquistato a ciò a tutte sue spese.

Descrizione del fondo da subastarsi

1 Pezzo di terra arata con gelsi in mappa di Pozzo al N. 769 di Pert. 5.77 rend. L. 8.74; fra confini a levante strada campestre, mezzoli mansionei Piccini, ponente Chiesa di S. Nicolò d'Udine, tramontana Chiesa e strada, stimato coi vegetabili ivi esistenti misurato nell'esecuzione pert. 7.08 per sfori 136.50.

Si pubblicherà nei luoghi di metodo e si inserisce nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Codroipo 4 Luglio 1867.

Il Reggente

GRASSELLI

Toso cancellista.

N. 45288

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17, 24 e 31 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti presso questa R. Pretura tre esperimenti d'asta ad istanza di Carolina d'Odorico, con

tro l'eredità giacente di Luigi Micelli, per la vendita del sottodescritto fondo alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo o secondo esperimento il fondo si vende al prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a cautare i creditori iscritti sino alla concorrenza della stima stessa.

2. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta con fior. 25 in valute a legge.

3. Entro 8 giorni dacchè la sentenza gradatoria (ove sia bisogno di farla) sarà passata in giudicato, pagherà il deliberatario il prezzo ai creditori, graduati, depositando il di più nella Cassa forte del Tribunale.

4. Fino al pagamento integrale del prezzo non potrà domandare l'aggiudicazione ma soltanto il godimento dello stesso.

5. Mancondo alla III. condizione sarà venduto all'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario a qualunque prezzo.

6. Il fondo si vende nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera. Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.

7. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive staranno a carico del deliberatario.

Fondo da subastare

Terreno prativo posto nel territorio di Pasian Schiavonese in mappa stabile al N. 2055 a Pert. 2.46 ren. L. 1.23 stimato fior. 110.—

Si pubblicherà nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 14 Luglio 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

Balletti.

p. 3.

Provincia del Friuli Distretto di Maniago

La Giunta Municipale

DEL COMUNE DI CAVASSO.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l'anno stipendio di L. 700: — pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita.

b) Fedina politica e criminale.

c) Certificato di cittadinanza italiana.

d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.

e) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso

12 Luglio 1867

Il Sindaco

MARCO VENERI

N. 375.

Provincia del Friuli Distretto di Palmanova

Comune di Castions di Strada

AVVISO DI CONCORSO

A 20 Agosto p. v. è aperto il concorso alla Condotto Medico-Chirurgica-ostetrica di questo Comune, alla quale è annesso l'emolumento di L. 1136. — compreso l'indennità per il cavallo.

Il totale della popolazione ammonta a 2300 abitanti, di cui un terzo avente il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune ha una sola frazione, ed è situato al piano, e la residenza è in Castions di Strada.

Gli aspiranti dovranno corredare l'Istanza a norma di Legge, indirizzandola al Municipio, spettando al Consiglio la nomina.

Dal Municipio di Castions di Strada

li 14 Luglio 1867

Il Sindaco

MUGANI

La Giunta

Carlo Venuti — Biaggio Chialchia.

Col primo luglio
E APERTO UN NUOVO PERIODO D'ASSOCIAZIONE
per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano

con telegrammi diretti

dell' AGENZIA STEFANI.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, it. lire 8 per tutto il Regno

Supplemento al GIORNALE DI UDINE Nro. 170.

Udine li 18 Luglio 1867.

Più volte sentii lamentare che ad onta della esistenza di una Casa di Ricovero in Udine i cittadini vengono tutto giorno sulle strade e nelle case importunati dalla poveraggia che chiede loro soccorso.

A togliere le non esatte cognizioni circa l'importanza dell'asse Patrimoniale

dell'Istituto e per rendere in pari tempo edotto il pubblico dei suoi varj titoli di rendita e spese, trovi utile qual Direttore interinale di far conoscere l'ammontare del patrimonio, nonché l'entità delle rendite e spese della gestione 1866, aggiungendo qualche osservazione e chiarimento al Consuntivo, che nei punti cardinali presenta i seguenti estremi.

DIMOSTRAZIONE DEL PATRIMONIO

della Casa di Ricovero in Udine

che si espone in fiorini, giacchè solo col gennaio 1867 si adottò il sistema di calcolo in Lire Italiane.

A t t i v i t à		Somme esposte pel 1866	P a s s i v i t à		Esposte pel 1866
Civanzo di Cassa a tutto 1866	fior.	890 59	Restanze passive a tutto 1866	fior.	1024 62
Valor capitale di Beni fondi e Case valutati a norma delle disposizioni in corso		34265 —	Capitali passivi a carico dell'Istituto		—
Valor capitale di Livelli Censi e Decime		2899 —	Valor capitale di Livelli passivi, legati		9628 —
Capitali presso privati fruttanti interessi		65020 41			
Obbligazioni dello Stato		13220 —			
Restanze attive patrimoniali a tutto 1866 *)		6524 12			
Valor mobili, effetti utensili		7237 94			
		Somma fior. 130057 06			
		Passività contro 10652 62			
Attività depurata alla fine dell'anno 1866	fior.	119404 44			
			Somma fior. 10652 62		

*) Le restanze attive patrimoniali sono in parte esatte e per le altre incoati gli atti per esigere.

Consuntivo 1866 del Pio Istituto suddetto

Titoli e Rubriche delle Rendite	Competenze Anno 1866	OSSERVAZIONI	Titoli e Rubriche delle Spese	Competenze Anno 1866	OSSERVAZIONI
A. Patrimoniali.			I. Di Amministrazione.		
1. Fitti di Case e Fondi fior.	1803 25	Non compreso il fabbricato dell'Istituto.	1. Onorari e Spese d'Ufficio . . . fior.	896 —	Amministratore e scrittore.
2. Fondi amministrati in economia . .	2408 94	Tentato degli stabili due volte inutilm. l'appalto.	2. Spese di Campagna	56 —	
3. Interessi di capitali a mutuo . . .	3256 46		3. Imposte	1149 65	
4. Idem per Obbligazioni di Stato . .	952 92		4. Riparazioni a fabbriche	34 47	
5. Livelli Censi e Decime	151 36		5. Fitti	56 64	
6. Quota in compartecipazione di altri Istituti	450 65	Provenienti dal Legato Venerio.	6. Legati, assegni e quinto di livelli attivi	454 22	Per piccoli lavori e riparazioni a case coloniche, gratificazioni, prestito forzoso, prestazioni d'opera dei Coloni.
	9023 58		7. Spese diverse ordinarie e straordinarie	1296 93	
				3943 91	
B. Avvenzie.			II. Beneficenza pubblica.		
1. Dozzine dalle Comuni	764 10		1. Salari servizio interno	1084 —	Ai ricoverati che prestano servizio.
2. Idem dai privati	339 94		2. Vitto	4224 36	
3. Prodotti diversi ordinari e straord.	359 62	Elargizioni o prodotti di Testatori.	3. Medicinali	379 15	Importo totale per il vitto dei ricoverati,
4. Lavori da alunni	132 05		5. Vestiario	74 76	
5. Elemosine	863 12		6. Lumi, combustibili e bucato	54 10	
	2458 83		7. Introduz. derrate e spese minute	549 48	
Aggiunte le rendite Patrimoniali sudette di	9023 58		8. Oggetti di culto	43 78	
Totali attivo	11482 41		9. Elemosine e sussidi ad esteri	28 34	
Sottraendo le spese di	10857 69		10. Riparazioni al locale dell'Istituto	37 37	
Avanzo fior.	624 72			6913 78	
			Spese amministrazione	3943 91	
				10857 69	

Dalle esposte cifre per Beneficenza Pubblica ne derivò la somma di fior. 6848.07 pari ad Italiane Lire 16900.82 che servì al mantenimento di N.º 32166 presenze nell'anno 1866 delle quali di interne N.º 27168, N.º 4268 di esterne, e di più altre 730 rappresentate dai due ortolani.

Il costo quotidiano in quest'anno si fu di soli Italiani centesimi 52 $\frac{1}{2}$ per presenza, ponendo a parità gli interni degli esterni, ad onta che il costo dei primi, superi di molto quello degli secondi, giacchè questi ebbero il solo sussidio di pane e minestra a pranzo, mentre agli interni fu corrisposto letto biancheria vestito completo, ed oncie quattro di pane bianco la mattina, ed altrettanto a pranzo colla minestra, e carne e pane o polenta la sera. Le donne lo stesso trattamento con sola diminuzione di oncie una di pane per ogni pasto.

Il numero medio giornaliero dei ricoverati interni, risulta di 74, che a norma del Regolamento si occuparono in qualche lavoro. Il ricavato dei lavori fu diviso a metà fra l'Istituto ed i lavoratori. Attivo fu il lavoro nelle donne, non così negli uomini perchè impotenti e vecchi.

Pel Regolamento interinale in corso, devono dal Direttore accettarsi nella Casa i soli poveri di Udine quasi incapaci del tutto al lavoro, di buona condotta ed in numero compatibile con le forze dello stabilimento.

La gestione interna viene condotta in via economica ed è affidata alle ancelle di carità che nulla lasciarono a desiderare per economia, attività e nettezza.

Cessata da circa un'anno la occupazione per parte del militare dell'ala destra dello stabilimento, vi sarebbe ora piazza per un numero assai maggiore di poveri, per istituire fors'anco una Casa d'industria.

Coi provvinti ordinarij dell'Istituto è impossibile il mantenimento di un numero maggiore di poveri. Sebbene però la scarsità dei raccolti abbia depauperata questa nostra Provincia ed avvilito ogni ramo d'Industria e Commercio, pure il sottoscritto consci dei sempre benefici sentimenti dei propri concittadini, ad essi fa appello, perchè vogliano assumersi in via annuale o semestrale il peso di costo di mezza, una, o più piazze di ricoverati, o verificare delle offerte in generi o danaro onde con slancio patriottico soccorrere il povero, convertire la non lieve somma che ci viene rapita giornalmente dai questuanti di sovente viziosi, nel mantenimento dei nostri concittadini i più meritevoli del nostro soccorso.

Il Direttore interinale
Martina.